

«Trattiamo molte miopie L'uso di schermi? Incide»

Sarà Chirivì è ortottista nel reparto oculistico

Il parere dell'esperta

Nel corso della visita al Centro medico Lazzaro Spallanzani abbiamo avuto l'opportunità di intervistare la dottoressa Sara Chirivì, ortottista presso il reparto di oculistica della struttura. Con lei abbiamo parlato delle principali sfide della professione e dei benefici che le nuove tecnologie hanno introdotto in questo settore.

Cosa l'ha portata a scegliere questo percorso professionale?

«In verità volevo fare tutt'altro e, infatti, questa scelta è arrivata un po' per caso. Però mi sono innamorata subito di questa branca e ho capito che era la strada giusta per me. Lavorare in questo settore mi restituisce tantissime soddisfazioni sia dal punto di vista professionale che umano».

Di cosa si occupa concretamente un ortottista?

«Della prevenzione, valutazione e riabilitazione dei disturbi visivi, in particolare quelli legati alla mobilità oculare e funzionalità visiva. Ci occupiamo inoltre di assistere l'oculista nello svolgimento degli esami diagnostici precedenti e successivi all'intervento chirurgico».

Quali sono i disturbi visivi più frequenti che trattate in questo centro medico?

«I disturbi visivi più frequenti sono più o meno sempre gli stessi, come la miopia, l'astigmatismo e l'ipermetropia. Anche se negli ultimi anni abbiamo notato un aumento esponenziale dei casi di miopia, in parte legato all'uso sempre più eccessivo dei dispositivi elettronici come smartphone e tablet. Ad oggi la miopia rap-

presenta il disturbo che ci troviamo a trattare più spesso nella pratica quotidiana».

Quali sono le principali sfide nella gestione di un reparto oculistico?

«È sempre difficile riuscire ad accontentare le richieste del paziente. Per noi rappresenta una vera sfida cercare di rispondere alle sue esigenze, tenendo però conto delle sue caratteristiche, che a volte non permettono di attuare determinati interventi. Inoltre, forse la sfida più grande è quella legata alla componente umana: saper confortare il paziente, offrirgli supporto farlo sentire a proprio agio e al sicuro. In alcune situazioni può capitare che si senta poco bene o perda i sensi, e in quei momenti è fondamentale mettere in atto una serie di capacità umane e relazionali, che vanno oltre l'aspetto professionale».

Quali tecnologie stanno rivoluzionando l'oculistica?

«Nel nostro lavoro utilizziamo diverse tecnologie, tra cui in molti casi il laser e le tecniche laser-assistite. Si tratta però di trattamenti che vengono scelti in base alla gravità del paziente e al tipo di difetto visivo. Quando non è possibile intervenire mediante il laser, si può fare ricorso ad altre soluzioni, come ad esempio la chirurgia attraverso la sostituzione del cristallino naturale con uno artificiale, che permette di correggere i difetti visivi. Ovviamente si tratta di interventi che vengono valutati con attenzione caso per caso, in base alle condizioni del paziente. Queste tecnologie rappresentano un grande aiuto per la nostra professione, permettendoci di fare analisi estrema-

mente precise e accurate».

L'uso prolungato di schermi come quelli degli smartphone sta aumentando i problemi visivi?

«Sicuramente può contribuire al peggioramento delle condizioni visive. Viviamo in un'epoca in cui smartphone, tablet e computer sono utilizzati quotidianamente e per molte ore. Questa esposizione con il tempo può sicuramente causare affaticamento visivo e incidere sulla comparsa di alcune problematiche. Tuttavia è importante specificare che, da soli non causano danni tali da richiedere terapie o interventi, ma possono contribuire insieme ad altri fattori genetici e ambientali».

Quali abitudini aiutano a preservare la salute degli occhi?

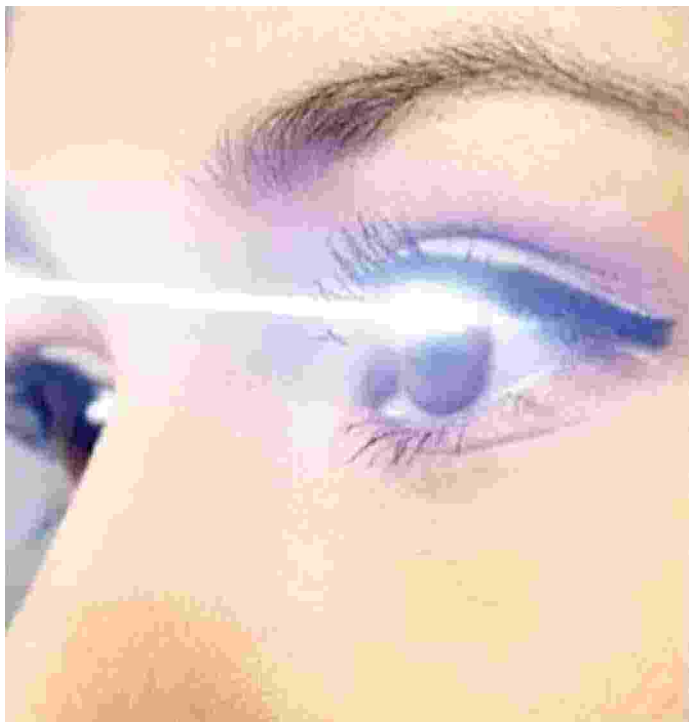
«Programmare delle pause regolari durante l'uso dei dispositivi elettronici, interrompendo l'attività e guardando un punto fisso in lontananza, così da ridurre l'affaticamento visivo. È inoltre importante limitare l'utilizzo degli schermi non necessari, cercando di ridurlo a poche ore al giorno, soprattutto quando non è legato a esigenze di lavoro».

Hajar Es-Sahly

Francesco Esposito

Maiello

Studenti del Galvani-Iodi



Sara Chirivi
Ortottista
presso
il Centro
Medico
Lazzaro
Spallanzani

«Quando non si può intervenire con il laser, si ricorre alla chirurgia sostituendo il cristallino naturale con uno artificiale»

